

**NOVITÀ IN ARRIVO**

Luciana Esposito

NELL'INFERNO DELLA CAMORRA DI PONTICELLI

Napolitan

DESCRIZIONE

Le pagine del libro di Luciana Esposito sono una narrazione fatta sul campo, Nell'inferno della camorra di Ponticelli, diventato quartiere simbolo di ogni città, rione, quartiere, piazza in cui vige la camorra. Le storie raccontate, e perfino la mimica di certi camorristi, sono identiche in ogni quartiere, come se si tramandassero attraverso una molecola specifica di Dna. Già, proprio così. Quella molecola marca il codice identificativo dell'anima identitaria di quel tessuto sociale, stessi figli, seppure con sangue diverso, perché nati dalla stessa mamma: la camorra, che detta legge nelle terre in cui troneggia. Luciana Esposito, con il suo giornale online, Neapolitan.it, è dentro le viscere di questo inferno, ha imparato a decifrare i codici, i comportamenti e il linguaggio delle famiglie camorriste di Ponticelli. Seguendo così l'insegnamento di due maestri e amici nella lotta alla camorra, Amato Lamberti e il giovane Giancarlo Siani.

COLLANA
FORMATO
PAGINE
ISBN
PREZZO
ALLESTIMENTO
PREFAZIONE
DATA DI USCITA

Cronisti scalzi, 16
15x21
298
9791280118776
€ 15,00
Allestimento brossura
don Antonio Coluccia
24 ottobre 2022

**DESTINATARI**

Studenti, insegnanti, educatori, pedagogisti,
associazioni anticamorra, universitari.

AUTRICE**LUCIANA ESPOSITO**

nata nel 1984, vive a Cercola, al confine con Ponticelli, quartiere della zona orientale di Napoli. Si avvicina al mondo del giornalismo amatoriale durante gli anni del Liceo per poi diventare un lavoro, dopo aver conseguito la laurea in Scienze motorie. Nel 2014 decide di fondare "Napolitan.it", che rappresenta, sin dall'inizio, un osservatorio perenne sulle dinamiche camorristiche della periferia orientale di Napoli, a partire da Ponticelli.

Nel 2015, in seguito alla pubblicazione di un articolo che svelava i retroscena legati all'omicidio della donna-boss Annunziata D'Amico, viene aggredita dai membri di un clan, condannati dal Tribunale di Napoli, dopo sette anni di processo, nell'ambito del quale il Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania, d'intesa con la Federazione nazionale della stampa italiana, era costituito parte civile. Nonostante le costanti minacce da parte dei clan locali, il suo lavoro non si è mai fermato ed è stato premiato con numerosi riconoscimenti nel corso degli anni.